



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

90.d.15.2

Arie mutate nel drama della Partenope rappresentata
su'l teatro Marsilii Rossi in Bologna

Pisarri, Bologna 1719

Img: Progetto Radames, 2006-2010



111

2

ARIE MUTATE

NEL DRAMA

DELLA PARTENOPE

RAPPRESENTATA

SU' L TEATRO MARSILIJ
ROSSI

IN BOLOGNA.

90. D,
15

BENIGNO LETTORE.

I si conferma la solita
 protesta, che le parole
 Fato, Destino, adora-
 re, e simili, vengono
 profferite per uso, e per ador-
 namento della Poesia, non per
 offesa della Cattolica Fede,
 professata, e sempre venerata
 da chi scrisse. Vivi felice.



Vidit D. Seraphinus Rotarius Cler. Regular. Sancti Pauli in Ecclesia Metropolit. Bononiae Rector Pœnitentiar. pro Eminentissimo, ac Reverendissimo Domino D. Iacobo Cardin. Boncompagno Archiepiscopo, ac Principe.

Imprimatur.

Fr. Ioseph Maria Galli Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiae.

NELL'ATTO PRIMO

ALLA SCENA QUINTA.

Rosmira. In vece dell' Aria: *Un'altra volta ancor &c.*

T Aci, non mi pregar;
D' Amor non mi parlar,
Che parli al vento.
Chi seppe un dì mentir,
Potrebbe ancor tradir
Col pentimento.
Taci &c.

NELL' ATTO PRIMO

ALLA SCENA QUINTA.

Arface. In vece dell' Aria: *Sento amor con nuovi dardi &c.*

D' Amore il primo dardo
Più sempre è dolce al core,
E il primo ardore
Più sempre piace.
Io lo sento
Quel caro tormento,
Che nel petto
Risveglia l' affetto,
E dell' alma riacende la face.
D' Amore &c.

NELL' ATTO PRIMO.

ALLA SCENA NONA.

Rosmira. In vece dell' Aria: *Tu fosti infido ingrato &c.*

Se amor da me tu vuoi,
Il mio tradito amore
Fiamma per te non hà.
Pregami quanto puoi
Anima senza core,
Mostro d' infedeltà.
Se amor &c.

NELL' ATTO PRIMO.

ALLA SCENA NONA.

Arsace. In vece dell' Aria: *Dimmi pietoso Ciel &c.*

Sono un pin trà le procelle
Ondeggiante, e quasi absorto.
Mà se d' Iride in sembianza
La costanza
Splende in me,
Cinofura la mia fè
Guiderà quest' alma in porto.
Sono &c.

NELL' ATTO PRIMO.

ALLA SCENA UNDECIMA.

Partenope. In vece dell' Aria: *Se dell' armi, o gran Guerriero &c.*

Non perde impero,
O gran Guerriero
La bella luce
Del tuo valor.
Che del cor mio
Te sol vogl' io
Mio primo Duce,
Mio Vincitor.
Non perde &c.

NELL' ATTO PRIMO.

ALLA SCENA UNDECIMA.

Arsace. In vece dell' Aria: *E' figlio il mio timore &c.*

Risorge nel mio petto
L' amore, e la pietà.
E della mia costanza
E' figlio il mio timor.
Spiegarli un dolce affetto
Meglio non può non sà,
E questa è la speranza,
Che mi lusinga il cor.
Risorge &c.

NELL' ATTO PRIMO

ALLA SCENA DUODECIMA.

Armino. In vece dell' Aria: *Un dolce lam-
po &c.*

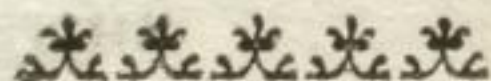
Bella speme già ti sento
Tu mi vai parlando al core.
Vò temprando il mio tormento,
E un pensiero di contento
M' empie l' anima d'amore.
Bella &c.

NELL' ATTO SECONDO

ALLA SCENA QUARTA.

Emilio. Dopo il verso: *Ah mio misero amor,
ah iniquo Fato &c.*

Nò, mio cor, non sei tu solo,
Che sia misero in amor.
Quanti sono i sventurati
Tormentati
Dal suo duolo,
Che fan' eco al mio dolor.
Nò, &c.



NELL' ATTO SECONDO

ALLA SCENA SETTIMA.

Rosmira. In vece dell' Aria: *Furie son dell'
alma mia &c.*

Quando un'alma, ch' è costante
Trova infido il caro bene,
Dia coraggio al suo martire.
Chi vuol' esser vcro amante,
Abbia core da morire.
Quando &c.

NELL' ATTO SECONDO

ALLA SCENA OTTAVA.

Arsace. In vece dell' Aria: *Crudele spiet-
to &c.*

Poterti dir vorrei
L'affanno del mio cor,
Ma non l'intendo.
Sino à pensieri miei
Nascosto è quel dolor,
Ch' io vò soffrendo.
Poterti &c.



NELL' ATTO SECONDO

ALLA SCENA NONA.

Partenope. In vece dell' Aria: *Il genio con
Amore &c.*

Comincia à naufragar
Nel mar del mio timor
Dell' agitato cor
La cara pace.
E turbare amor vorria
L' alma mia
Con la sua face.

Comincia &c.

NELL' ATTO SECONDO

ALLA SCENA DUODECIMA.

Rosmira. In vece dell' Aria: *Torni à giu-
rarmi fe &c.*

Giura ad altri, e non à me
Tanta fede, e tanto amor.
Già m' è nota la tua fe,
Son già paga del tuo cor.
Giura &c.



NELL' ATTO TERZO

ALLA SCENA TERZA.

Armino. In vece dell' Aria: *Mi dispiacion
le tue pene &c.*

Mi tormenta la tua pena
Benche lieto ho in seno il core:
Sento l' anima ripiena
Di piacere, e di dolore.
Mi tormenta &c.

NELL' ATTO TERZO

ALLA SCENA QUINTA.

Partenope. In vece dell' Aria: *Chi soffre, e
serba fe &c.*

Già sento nel petto
Il cor tutto affetto
Languire per te.
Quest' è la mercede
Che in premio alla fede
Tu cerchi da me.
Già &c.



NELL' ATTO TERZO

ALLA SCENA SETTIMA.

Rosmira. In vece dell' Aria: *Begl' occhi del mio Ben &c.*

Lumi tiranni

Dormite in pace,
Che frà gli affanni
Io veglierò.
E benche armati
Di cruda face
Belli occhi ingrati
V' adorerò.

Lumi &c.

NELL' ATTO TERZO

ALLA SCENA OTTAVA.

Arsace. In vece dell' Aria: *Contro quest' alma in seno &c.*

Di fiero sdegno avampo,
Grida feroce amor.
Non vi farà mai scampo,
Sarò con te crudele,
E l' anima infedele
Morra pe' l' mio furor.
Di fiero &c.

In Bologna per Costantino Pifarri sotto le
Scuole. 1719. Con lic. de' Superiori

INTERMEZZO

P R I M O .

Lisetta, poi Astrobolo.

Lis. **N** On sa risolvere questo
mio cor,
Se deggia vivere in li-
bertà.

Che dagli Amanti un gran tesor
Vi è piùs' apprezza della beltà.
Non &c.

Chi è mai costui, che viene
Con passo così tondo, e gravità?
Star sul sodo conviene

Astr. O là, o là.

Lis. Qual suon di voce sento?
(Crede farmi costui forse spavento.)

Astr. Non temere, o Fanciulla,
Se tu senti gridar, che non è nulla.
Parlavo a' Servi miei, (gi.
Che sono in trentasei senza li Pag-
Tu considera il resto.)

Lis. Che gran Signor! (o che gran
Pazzo è questo.)

Astr. Che fai su questa strada,

99. D. A 15 Così

Così sola soletta
Senza guida veruna?
Lis. Io son Lisetta.
Son povera Zitella.
Astr. (Parmi più tosto bella.)
Sei forse innamorata?
Lis. Come, Signor? Lisetta
Mai non conobbe Amori.
Astr. Ah furbetta, furbetta!
Lis. Priva de i Genitori (no.
Scherzo sono del Fato, e del Desti-
Astr. (Per Astrobolo appunto è un
bocconcino.)
Forse senti il prurito
Di far l'amore, ò di trovar Marito?
Lis. Deh Signor', a pietà ti mova al-
meno
La misera mia sorte, (colo.
Che in sì tenera età sono in peri-
Astr. E che cerchi da me?
Lis. Cerco ricovero.
Astr. Non posso soddisfare in que-
sto articolo.
Lis. Ma perchè sì crudel?
Astr. Son troppo povero.
Lis. Ella mi burla in vero:
Conosco al portamento,
Al vestire, all'andar con gravità,
Ch'ella vanta splendore, e nobiltà.

Astr. Non v'è difficoltà.
Lis. Signor, se si compiace,
D'esser sua serva adunque io non
rifiuto.
Astr. Astrobolo son'io, e Cavaliere,
E della Luna il Cavalier temuto.
Lis. Mel predisse il pensier ben
questa volta.
Astr. Ora Lisetta, ascolta.
Prenderesti Marito?
Lis. E perchè no?
Astr. Questo ben si lo so.
Lis. „(No, non può gire il mio pen-
sier fallito.)
Astr. „(Affè costei ci coglie.)
„Se tu cerchi Marito, io cerco
Moglie.
T'ho trovato lo Sposo.
Lis. Altro non bramo.
Dov'è? (mo.
Astr. Aspetta un poco: ora lo chia-
Tu sei cascata in piedi.
Lis. E quando vien?
Astr. Tu non lo vedi?
Lis. Ancora.
Astr. osservandola attentamente dice
(Le fattezze non sono disprezza-
bili.)
Ed in se ancor' ha le maniere ama-

Lis. (Mi guarda attentamente.)

Astr. Alza gli occhi, e rimira: è qui presente.

Lis. Qui persona non v'è.

Astr. Meco ragiona.

Lis. Ella di me si prende gioco.

Astr. No.

Lis. Vedo Vossignoria.

Astr. Bella, l'indovinasti in fede mia.

Belle luci, se vi miro,

Un sospiro

Con il lampo ferventissimo

Accendete nel mio cor.

Nell'ardor per voi novelle

Io son quello, (fimo)

Che più provo potentiss.

Di Cupido il pizzicor.

Belle &c.

Lis. Ad un sì dolce sguardo,

Ad un sospir sì tenero

Tanta fortuna mia creder dovrò

Astr. Tant'è, farai mia Moglie.

Lis. Volentier..... Ma Signor.....

Astr. Di che paventi?

Lis. E che diranno poi i tuoi Parenti

Astr. Dica ognun ciò, che vuol, non

vo' vedere

Senza Eredi mancar la mia grat

Razza.

(Quan-

(Quanto semplice è mai questa Ragazza!)

Lis. Dunque, Signor, sì gran fortuna accetto.

Astr. Del tutto non prometto,

Pria di darti il consenso:

Aspetta....

Lis. (Che farà?)

Astr. Prima ci penso.

Lisetta bella sei, gentil, cortese,

Sposa sì, sì: no, no. (se.

Troppo grandi oggidì sono le spe-

Lis. Misera, che farò?

Se fortuna non cangia ormai sue

tempere,

Pianger dunque dovrò, e pianger

sempre.

Astr. (Mi muove a compassione.)

Lisetta, asciugala il tenero tuo vol-

Ch' Astrobolo ha risolto. (to,

Lis. Padron gentil....

Astr. Ti prenderò in Conforte.

Lis. In Conforte?

Astr. E perchè?

Parlai del miglior senno, e non

per gioco.

Lis. Aspetta, che ancor' io ci pensi

un poco.

Ma dimmi. Poi quando farò la

Sposa,

Che

Che far dovrò? (destra.
Astr. Astrobolo ubbidir', esser mo-
Lis. (Più d'un boccon' amaro
Inghiottir ti farò, e d'aver Moglie
Ti scapperà la volontà di testa.)
Tutto farò per ubbidirti, o caro.

Che gioia!
Astr. Che festa!
Lis. Che giubbilo sento:
Astr.)^a 2. Che mai più contento
Vivrà questo cor.

Che Sposa modesta!
Lis. Che Amante garbato!
Il Cielo mi ha dato.

Astr. Ho avuta in Consorte.
Più bella la forte

^a 2.
Mai vidi in amor.
Lis. Che gioia! &c.

Fine del Primo Intermezzo.

Che IN-

INTERMEZZO SECONDO.

Astr. **S**E mi salta il ghiribizio,
Scioglierò lo Spofalizio,
Che così non voglio star.
Col Marito sei patetica,
Ma con gli altri sei fre-
netica,
Sol per farti corteggiar.
Se &c.

Cominci così presto
A mettere flossopra il Matrimonio:
Tu vuoi or quello, or questo,
Nè sei giammai contenta, ed in
poch'ore
Appunto par, che sia
Lamia Casa l'Inferno, e tu il De-
monio.

Tutti i miei Servidori
Da te sono in quà e in là sempre
impiegati;
Oravvui la Carozza, ed or la Sedia,
Al ballo, al gioco sempre, alla
Comedia
La voglio a modo mio, e se prezen-
Astrobolo condur, come tu vuoi,

Ve-

Vedrai, chi son. Ti pentirai: m'in-
tendi.

Lis. Caro Marito mio, perdon ti
chiedo;

Lisetta a' piedi tuoi.....

Astr. Va, non ti credo.

„ Chi crede a Donna, in su l'arena
femina:

„ Un Marito prudente (mina.

„ Deve così mortificar la Fem.
(Pietade il cor ne sente.)

Lis. Astrobolo gentile, io ti promet-
to.....

Astr. E che?
(Se t'arrendi, sei perduto affe.)

Lis. Oh Vecchio maledetto!
Così, così mitratti?

Son questi i nostri patti?
Osserva bene, osserva,

Che Lisetta è tua Moglie, e non
tua ferva. (zo

Ti detesto, ti sdegno, e ti disprez
E se non sei ancora (vezzo

Del conversar' a questa moda a
Vanne, più non ti vo' vanne i

mal'ora
Ma prima pagar devi per la dote

Ciò, che dentro contien quel
Scrittura,

Scrit-

Scritta tutta da te di propria mano.
Questa il credito mio, questa assi-
cura. (setta)

Astr. (Uh poveretto me,) mostra, Li-
(Se mi vien nelle mani,
Voglio fame in più pezzi aspra
vendetta.)

Lis. Nulla mostrarti voglio; (zia,
Conosco nel tuo interno la mali-
Ricorro al Tribunal della Giustizia.

Astr. Pietà, pietà, Lisetta.

„ I frutti, e il capitale
„ A pagarti farò ben puntuale.

„ Ferma; non avrai danno.

Lis. „ Taci, importun, ti colga il
tuo malanno.

„ Qui per finir la festa
„ Ti caverò la frenesia di testa.

Se fai, che vadi in colera,
Tu proverai lo sdegno

Del giusto mio furor.
Lisetta più non tollera

Marito senza ingegno,
Che faccia il bell'umor.

Se fai &c.
„ O' sia torto, o' ragion, sempre
predomini

„ Il voler delle Donne a quel degli
Uomini.

Qui

Secundo.
Qui viene una delle Comparse, che parla
nell' orecchio a Lisetta.

Lis. Alla Comedia? parlando colla
Comparsa.

Che accenna colla testa di no.

Al gioco? alla stessa, che accenna di sì
Digli il favor, che riceverò fra po-
Parte la Comparsa. (co.

Astr. A Lisetta un' invito,
Alla presenza qui di suo Marito?

Lis. Che tanta gelosia!

Io voglio divertirmi. viene un' altra
Comparsa con una Lettera, che la dà a
Lisetta, quale volendola nascondere,
vien riconosciuta da Astrobolo.

Astr. O questo è un poco troppo.

Le Lettere, e Ambasciate?

Or che dirai, che fia?

D' Astrobolo sarà la gelosia?

Mostra qui quella Lettera.

Lis. A me non è diretta.

Astr. Come? Bugiarda sei. Mostra,
ti dico.

Lis. Perché più non contrasti,

In malora trascorri

La soprascritta sola. mostrandogli la
lettera.

Astr. E tanto basti.

Lis. Senti, Marito mio.

Per uscir dall' imbroglio,
Lacero questo Foglio.

*Finge non poterla stracciare piegata; onde
apertala, a poco a poco la va lace-
rando, cominciando dalla parte del
Foglio non iscritto, e così ha campo
di scorrerla coll' occhio gentilmente,
dicendo adagio i due versi, che
seguono.*

Perchè non son colpevole, (vole.
Anzi del tuo perdon son merite-

*Qui getta l' ultimo pezzetto della
Lettera.*

Prendi, sei soddisfatto?

Astr. Oh questo no.

Lis. (Ho letto quanto basta.)

Astr. Ah ribalda! ah infedele!

Ti ripudio, ti fuggo, e t' abban-
dono:

Mai più te la perdono;

Troppo grave è la colpa. (colpa?)

Lis. Dunque per me non vi farà dif-

Lisetta piange.

Astrobolo, mi pento

Pet

Astr.

Astr. (E che far deggio?)

Se lascio questa Moglie, io darò in peggio.)

Lis. Se non ti muove, o Dio!

Amore alla pietà, ti muova almeno

Sì, ti muova a pietade il pianto mio.

Astr. (Non posso più, sento spezzarmi il seno.)

Mio ben, non piangere,

Non pianger più.

Lis. Non voglio vivere
In schiavitù.

Astr. Hai ben ragione.

Lis. Vien con le buone.

Che] a 2 t' amerò.
Io

Astr. Non mi ricordo
I torti fatti.

Lis. Con tali patti
Andrem d'accordo,

42] E a te fedele
Sempre farò.

Mio ben. &c.

IL FINE.

